



La trovata del premier bocciata dagli economisti

Ancor prima di essere anche solo scritta, la proposta del canone Rai in bolletta viene fatta a pezzi con dovizia di particolari dall'economista Stefano Da Empoli, presidente dell'Istituto per la competitività. Da Empoli mette in fila 5 punti. In primis Autorità per l'energia, imprese e associazioni dei consumatori sono tutti d'accordo nel ritenere la bolletta elettrica che già conosciamo poco trasparente e comprensibile. Questo elemento limita la consapevolezza del consumatore e dunque il grado di efficienza del mercato. Con il piano Renzi, poi, aumenterebbe ulteriormente il peso delle componenti fiscali e parafiscali in bolletta. Senza contare che la Legge di Stabilità concluderà il suo percorso nella migliore delle ipotesi a metà dicembre. Come si fa a ipotizzare che le aziende di vendita si attrezzino, cambiando i propri sistemi di fatturazione, nel giro di poche settimane o anche solo di pochi mesi? E poi le aziende di vendita di elettricità potrebbero non avere gli strumenti adeguati per svolgere al meglio i compiti che verrebbero loro attribuiti. Ad esempio, non possiedono dati reddituali e patrimoniali, necessari per applicare eventuali esenzioni. Infine non è affatto certo che si aumenti la certezza delle entrate derivanti dal canone, grazie a una minore evasione. Da un lato si sottovaluta il fenomeno della morosità che già oggi caratterizza il settore elettrico e che sarebbe con ogni probabilità destinata ad aumentare. Dall'altro, è facile paventare il rischio di un contenzioso molto elevato.

